

Servizio a «Scatola aperta»

Nella palude qualunquista dei «punk»

Il servizio di Celestino Elia andato in onda ieri sera sulla rete due, per la rubrica Scatola aperta, dedicata al cosiddetto «movimento» punk, aveva un pregio. Resistendo alla tentazione di soffermare l'occhio della cinepresa, sui molteplici aspetti del «punk» (a tinte prevalentemente livide) della vita dei giovani punk inglesi, esso si è proposto — a nostro giudizio con esito dignitoso — di scavare sotto la crosta esteriore di una consistente fetta di gioventù londinese, esibizionista, volitivo di capire quali sono le condizioni, sociali e culturali, che generano simili personaggi, un po' da straccioni, un po' da nazisti e un po' da indossatori di Fiorucci.



Il complesso «Punk-rock» del «Trancefusion»

Grazie a questo sforzo di approfondimento, le immagini che documentavano, con spietato verismo, la sanguinolenta violenza delle feste punk, hanno occupato una parte molto limitata del servizio, dando invece spazio ai colloqui con i punk stessi, ripresi all'interno delle loro tristi case, negli squallidi pubs, o nelle allucinanti strade della periferia londinese, tutte egualmente livide, dove sono nati e cresciuti. Così, dietro al muro di uneccezionale esibizionismo, che finge da rifugio degli appartenenti al «movimento», non è stato difficile scoprire la prevedibile realtà di emarginazione e di vuoto ideale co-

mune ai giovani punk, quasi tutti proletari o piccolo-borghesi, relegati, dalla crisi economica e dalla disoccupazione, in quel ghetto di senza-ruolo comune a tutte le società occidentali strette dalla crisi. Gli occupanti di questa «terra di nessuno» dalle loro vulnerabili postazioni, sparano contro «gli altri» (vale a dire contro l'intero corpo sociale dal quale si sentono esclusi) reboanti cannonate (a salvo) che si chiamano parolacce, gestacoli, oscenità, grevi sberleffi. Per scoprire quanto raccogliercia e peregrina sia la «ideologia» punk, basta porre ai suoi esponenti, come

Apré i battenti il declinante festival

Da oggi a Sanremo solita passerella

Una sagra canora che ispira da sempre malinconia - La Rete 1 ha comprato a scatola chiusa l'intero programma

Nostro servizio

SANREMO - È solo tempo di rimpianti? Già, ma che cosa rimpiangeremo? La mitologia del Festival è rancidamente non ne varrebbe la pena. E' vero che la sagra canora di Sanremo oggi, ma non solo oggi, ispirava nobilmente una certa malinconia, ma è ancora più vero che, alle spalle, c'è solo una storia di deformazioni di marketing e di artificio, una lunga collana di canzoni quasi tutte da festival, vale a dire costruite su misura, quando c'era sufficiente abilità, un pizzico di fortuna e un altro di «fiuto». Sanremo ha pesato sulla storia della musica leggera italiana, non però nel senso che l'abbia fatta progredire. Al contrario, fin dalla colomba che volava allusivamente a Trieste, il Festival è nato in direzione regressiva, sia pure contro un progresso che si chiamava soltanto Frankie Laine o Piaters.



Stefania Casini ospite del Festival di Sanremo

Dietro le divisioni del mercato, le alleanze, i giochetti editoriali - discografici c'era magari un clima che favoriva i discorsi di costume, c'erano pavoneggiamenti e drammi piccoli e grandi e se le canzoni non dicevano nulla, lo dicevano i nomi dei personaggi. Si poteva incontrare, così, Claudio Villa che si raccontava, reduce da una tournée nell'Unione Sovietica, che il sindaco di Leningrado gli aveva detto: «Tu sei riuscito dove è fallito Hitler: hai conquistato Leningrado». Questa è forse l'unica cosa che manca al Festival della fine anni settanta, che si apre questa sera, all'Armando Testa, il grande direttore cantanti e delle canzoni che — perché nulla vada caso mai perso — saranno tutti e due di nuovo a Sanremo (la gara) in lizza sabato sera, dopo l'intervallo del «gala» di venerdì, una innocua sfilata in omaggio a Pylis (Inghilterra), Shijuku (Giappone), Riccardo Cocciante, Patty Pravo, Fred Bongusto, e gli altri venti di altre canzoni questi ci saranno e Loredana Berté (Italia).

Per tutti alcuni colpi, la manifestazione si è un po' sollevata l'anno scorso sul piano delle vendite grazie anche alla ripresa del 45 giri. Un'occhiata ai nomi in gara nelle tre categorie solisti, cantautori, complessi, non rivela forse, a parte Beans, Daniel Santacruz Ensemble, Bonnie Tyler (Inghilterra), per di prima scelta, ma Sanremo, oggi, serve proprio a questa funzione di mercato, in precedenza assoluta del Festival televisivo «Disco per l'estate».

Può anche darsi che il cartellone «funzioni», magari Anna Oxa ha davvero una inimitabile voce che si dice, sia pure con una canzone forse incredibile sotto il piano del senso, e magari si avventurano a sfruttare la scia fortunata di Solo tu anche se questa loro E dirsi ciao ci sembra assai meno «suadente» di quanto il fatto, che va ai di là della persona di Vittorio Salvetti, «mente» anche di questa edizione — che il pubblico denota fin troppo — è un servizio manageriale reso ad un gruppo di case discografiche, scegliendo l'indirizzo del puro consumo che in assenza di grossi personaggi non sarà poi un grosso danno mistificatorio, ma certo è solo uno e il meno amabile di incomprendibile resta quindi il comportamento della Rete uno che ha deciso di andare oltre la messa in onda della propria festività televisiva, proponendo quella di sabato, per dare due passerelle «speciali» sul video, una il venerdì, l'altra domenica, e di domenica, accettando così, a scatola chiusa, di promuovere una mercanzia.

La Schola Cantorum ha deciso di personalizzare il proprio pezzo modificando il titolo del generico Un amore a un più identikit, ma di fatto contemporaneamente Anna Oxa ha migliorato C'era una ragione in Un'emozione da poco, forse il più grande successo di Sanremo, e si è detto, i concorrenti si è detto, sono divisi in tre categorie: i cantanti solisti, dove oltre alla Oxa, figurano Laura Lusa con Domani, domani, Donato Ciletto con Anna, Anna, Dora Morroni con Ora e Santino Rocchetti armato di Armonia, e i complessi, come Roberto Carrini nella seminapoleтана Vaddere e castagne, Anselmo Genovese in un solo, Marco Ferrero in Quando c'era terra, Rino Gaetano in Gianna e Ciro Sebastianelli in Il sole e tu; i complessi (sono solo quattro poiché il quinto è Cristiano) sono fatti espellere avendo seguito la loro canzone già al San Silvestro televisivo) vengono enumerati: Sergio Endrigo con Quando c'era terra, i Gipsy Kings con Il sole e tu, i Gipsy Kings con Il sole e tu, i Gipsy Kings con Il sole e tu.

La passerella di domenica, che si svolge stasera all'Ariston (il Festival verrà presentato da Stefania Casini) sarà registrata e trasmessa in un'operazione promozionale televisiva, venerdì, assieme ad uno «special» di Grace Jones. Cinque le giurie per le votazioni sabato, ognuna di nove membri e dislocate a Genova, Venezia, Bologna, Firenze e Bari.

Danielle Ionio

CONTROCANALE

MATCH, lo sanno tutti, è un vocabolo mutuato dal gergo sportivo che definisce, in genere, qualcosa di primitivo, di volgare, di poco spiritoso, di poco sportivo, di poco atletico. La trasmissione televisiva che da tale parola prende il titolo presume, invece, di attribuire al termine un'accezione più larga e forse, più nobile mettendo in campo settimanalmente due «personaggi», l'uno contro l'altro, armati di argomenti polemici o, come avviene nella maggior parte dei casi, di personalissime e reciproche invidiosità. Ricordiamo, ad esempio, tra le puntate di Match, in questo senso più indicative e, insieme, più desolanti, i «giochi del massacro» in cui si sono cimentati Giorgio Albertazzi-Menè Perini, Paola Bonboni-Manuela Kustermann, Susanna Anelli-Lidia Romanò, Silvana Pampanini-Adriana Asti e, d'alcun in fondo (si fa per dire), Indro Montanelli-Giorgio Bocca: vere e proprie bagarre dove ha prevalso, appunto, più la vigoria fisica che l'estro dell'intelligenza e le ragioni del civile confronto. La puntata di Match di ieri sera (in onda, alle 21,35, sulla Rete 1 tv) ha tuttavia

fatto registrare un certo miglioramento non tanto grazie ai buoni uffici del «maestro di cerimonie» Alberto Arbasino, quanto piuttosto per le importanti questioni, la disposizione all'aperto dibattito e, in un'occasione, la sapiente dialettica sulle quali si è basato il confronto «faccia a faccia» di due intellettuali di diversa estrazione, non coincidente con la formazione culturale e dislocazione politica quali Alberto Moravia ed Edoardo Sanguineti. Non a caso, del resto, l'elemento dirigente della discussione — che tale è stato in sostanza questo incontro, contrariamente alle astiose scorbite e risposte del precedente puntate di Match — si è accentrato subito sulla discussione dicotomica inerente il ruolo dell'intellettuale nella società, storicamente definita sia in quella attuale travagliata da drammatici processi di trasformazione, specialmente sotto il profilo dell'impegno e del non-impegno. Quasi naturalmente, diremmo, Alberto Moravia, coerente con le convinzioni professate da sempre, ha scelto il campo di privilegio

del intellettuale quale testimone apparato (o, per lo meno, non integrato nelle istituzioni consolidate) del suo tempo, mentre Sanguineti, con altrettanta coerenza, ha rivendicato il compito per lo stesso intellettuale (inteso per altro quale soggetto portatore di una cultura progressiva, di classe) di un intervento attivo e costante nel dibattito sulla realtà propria «per cambiare il mondo», e, e soprattutto attraverso una sequenza di programmi, di «cambiare il mondo». In effetti, il dibattito si è dilatato spesso ai più generali temi delle avanguardie storiche e delle esperienze più contigue del gruppo '23 a confronto traumatico coi rivolgimenti del '68, ma la sostanza vera del confronto si è incarnata nella tematica del ruolo dell'intellettuale di oggi. Ai di là, tuttavia, delle argomentazioni serrate di Moravia e di Sanguineti, la puntata di Match di ieri sera ha acquisito articolazione viva e denso spessore dialettico in modo particolare dal contributo degli informali, non li-

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI: L'atlante del consenso: «L'URSS del primo piano quinquennale» - Terza puntata.
13.00 FILO DIRETTO: Dalla parte del cittadino (colore).
13.30 TELEGIORNALE: Oggi al Parlamento (colore).
17.10 IL TRENINGO: Favole, filastrocche e giochi di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita.
17.20 PAESE CHE VAI...: Un programma di Vincenzo Buonassisi.
17.35 LA BIBBIA SECONDO PIERINO: Cartoni animati di Jean Effel (colore).
18.00 ARGOMENTI: Come Yu Kong sposto le montagne - La fabbrica dei paratori («Shanghai» di Joris Ivens e Marceline Lydan (colore).
18.30 PICCOLO SLAM: Spettacolo musicale (seconda parte).
19.00 TG 1 CRONACHE (colore).
19.20 FURIA: Telefilm «A pesca eccezionale».
19.45 ALLNACCIO DEL GIORNO DOPO (colore).
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 SCOMMETTIAMO?: Gioco a premi condotto da Mike Bongiorno (colore).
21.50 DOLLY: Attualità e opinioni con il cinema.
22.00 TRIBUNA POLITICA.
23.00 TELEGIORNALE.
23.30 OGGI AL PARLAMENTO (colore).

- 19.00 LA FAMIGLIA ADDAMS: «Alla conquista del West». 19.45 TELEGIORNALE.
20.40 COMEMAI SPECIALE: Fatti, musica e cultura della esperienza giovanile oggi, programma di Giampaolo e Franco Lazzaretti (colore).
TELEFILM: «Rapimento».
21.15 PIONIERI DEL VOLO: «Poeti al galavoto» (colore).
22.05 «FEMMINILE MASCHILE»: Carla Ravaioli intervista lo psicanalista Cesare Musatti (colore).
22.15 MATT HELM: Telefilm: «A pesca di Grugnon» (colore). 23.00 TELEGIORNALE.
TV Svizzera
Ore 18.00: Telegiornale, 18.05: Per i ragazzi, 18.35: La statua di bronzo, 19.10: Telegiornale, 19.25: L'agenda culturale - Speciale, 19.35: Qui Berna, 20.30: Telegiornale, 24.45: Raquel Welch, 22.35: Telegiornale.
TV Capodistria
Ore 18.55: Telesport, 20.15: Telegiornale, 20.35: Gli eroi di Kharoum, Film con Monica Rocca, Thomas Medrak e Romund Fetting, regia di Ladislav Slesicki, 22.05: Cinenotes, 23.35: Jazz sullo schermo.
TV Francia
Ore 13.50: Allori per Lilla, 15.00: Processo al Vaticano. Un film di André Haguet con Franca Descaut, Valentine Tessier, Catherine Fontenay, 18.25: Cartoni animati, 18.35: Il gioco dei numeri e delle lettere, 19.45: Tribuna politica, 20.00: Telegiornale, 20.35: Le grand Echiquier, 23.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 18.50: Startime, 19.25: Paroliamo, 19.50: Notiziario, 20.10: Sospetto, 21.10: Operazione poker, Film, regia di Osvaldo Civirani con Roger Browne, José Greci, 23.15: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22 - Ore 6: Notiziario; 7:20: Lavoro flash; 7:30: Stanotte, stamane (2); 8:50: Romanze celebri; 9: Radio anch'io; 10: Controvocce; 12:05: Voi ed io; 14:05: Musicalmente; 14:25: Una commedia in trenta minuti; 15:05: Primo nip; 17:10: E lasciatemi divertire; 17:40: Lo salt; 18:05: La canzone d'autore; 18:35: Viaggi sera; 20:15: Big com- plessi; 21:05: La bella verità; 23:15: Radiouno, domani; buonanotte dalla Dama di cuori; 23:30: Oggi al parlamento.
Radio 2
GIORNALI RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 - Ore 6: Un altro giorno; 7: Bollettino del mare; 7:30: Buon viaggio; 7:55: Un altro giorno (2); 8:45: Anteprima disco; 9:22: Il fabbro del convento; Speciale GR 2; 10:12: Sela; P. 11:22: Scop; 12:10: Trasmissioni regionali; 12:45: No non è la BBC; 13:40: Fantastico; 14:15: Trasmissioni regionali; 15: Qui radioune; 17:30: Speciale GR 2; 17:55: A tutte le radioline; 18:35: Voto sì, voto no; 18:58: La storia in codice; 19:50: Facile ascolto; 21:05: Il teatro di radioune; 22:20: Panorama parlamentare; 22:35: Bollettino del mare; 22:45: Facile ascolto (2).

- Radio 3
GIORNALI RADIO - Ore: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.45, 23.55 - Ore 6: Notiziario; 7:20: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi noi noi; 10:55: Musica operistica; 11:45: Il pipistrello; 12:10: Long playing; 13: Musica per quattro; 14: Il mio cirrus; 15:15: GR 3 cultura; 15:30: Un certo discorso; 17: Gira la giostra, gira la ruota; 17:30: Spazio tre; 18:45: Europa 78.

OGGI VEDREMO

Paese che vai... (Rete uno ore 17,20)
Il viaggio gastronomico di Vincenzo Buonassisi nelle regioni italiane, fa tappa nelle Marche (Rete 1, ore 17,20). Qui, si capisce, il pesce la fa da padrone. Fanno spicco il «brodetto di pesce» e lo «stoccafisso all'anconetana», preparato in onore del morto durante un funerale.
Comemai speciale (Rete due ore 20,40)
Il programma di «fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi» presentata questa sera (sulla Rete 2, alle 20,40), un film satirico su uno dei fenomeni che ha caratterizzato maggiormente la «cultura giovanile». I circuiti alternativi, Vedremo un giovane killer, prozelizzato dal proprietario di alcune sale cinematografiche, viene a Roma per rapire il direttore del Folk studio, un cineclub molto noto nella capitale dove si sono formati registi come Nanni Moretti, Baricelli e cineasti underground. Il prezzo di riscatto è altissimo: programmare al Folk studio solo film di cassetta...

I pionieri del volo (Rete due ore 21,15)
Nella terza puntata (in onda sulla Rete 2, ore 21,15), il programma di Sergio Bellisai e Francesco Cadin, punta l'obiettivo sul periodo che va dalla guerra di Libia alla guerra mondiale: la fattura artigianale dei primi aeroplani, cede il passo ai primi velivoli industriali, mentre le «macchine volanti» cominciano ad avere un notevole influsso anche sul costume e sull'arte. Compiono le prime donne aviatrici.
Matt Helm (Rete due ore 22,15)
Matt Helm (sulla Rete 2, ore 22,15), passeggia in riva al mare, come spesso fanno i comuni mortali. Ma a lui capita quello che non capita — almeno di norma — ai comuni mortali: cerca la salsedine lificante, trova una donna gravemente ferita. Va a chiamare aiuto, ma la donna è scomparsa. Iniziano febbrili ricerche, che portano, tra l'altro a uno stabilimento di materiale radioattivo. Matt Helm evita la solita mezza dozzina di attentati e alla fine la spunta. Che bravo!

Film, quiz e varietà restano i preferiti Chi cala e chi cresce sugli schermi TV

ROMA - Film, quiz e varietà restano gli spettacoli televisivi più seguiti dal pubblico italiano. Lo si deduce dalle statistiche dell'ascolto, per il mese di novembre, diramato in questi giorni dalla Rai. Secondo il servizio opinioni, infatti, i programmi che, in assoluto, hanno avuto il maggior numero di spettatori sono stati il film Improvvisamente l'estate scorsa e Scimmietto con 23 milioni e ottocentomila, seguiti a ruota dai 23 milioni e seicentomila di un'altra vecchia pellicola: Tempo d'estate. Seguono il sabato della coppia Mondaini-Vianello. Ci sono poi i quasi venti milioni di Arriva il celebre Cetantoro e gli altri venti di altri film come Susanna e Mare d'erba.

(18 milioni e quattrocentomila spettatori) e naturalmente l'incontro di calcio Italia-Inghilterra (quasi 23 milioni, trasmessi sulla Rete 2, reggono al confronto. Analizzando freddamente le cifre e considerando che i telespettatori sono ancora cresciuti (del sette per cento rispetto al novembre scorso, il maggior numero di spettatori sono stati il film Improvvisamente l'estate scorsa e Scimmietto con 23 milioni e ottocentomila, seguiti a ruota dai 23 milioni e seicentomila di un'altra vecchia pellicola: Tempo d'estate. Seguono il sabato della coppia Mondaini-Vianello. Ci sono poi i quasi venti milioni di Arriva il celebre Cetantoro e gli altri venti di altri film come Susanna e Mare d'erba. Si tratta di programmi tutti trasmessi sulla Rete 1, che conserva il suo predominio (76,7 per cento di telespettatori); solo Portobello

DISCOTECA La musica da camera da Beethoven a oggi

Gli ultimi quartetti per archi di Beethoven, composti tra il 1822 e il '26 e quindi negli ultimi anni di vita del grande maestro, hanno costituito per molto tempo da una parte una specie di repertorio per i concerti pubblici e dall'altra un problema di difficile soluzione per gli esecutori: a tutt'oggi non sono molti, a quanto ci risulta, i complessi che li affrontano con risultati pienamente soddisfacenti e non si intende qui il «concerto» di un'orchestra sinfonica, ma di un complesso di quattro esecutori, rievocatore tra l'altro da una confidenza ormai antica con le pagine più ardue del repertorio contemporaneo. L'unico a una lettura musicale lucida, penetrante e rigorosa che mai oscura o fraintende il pensiero beethoveniano, ci resta nella memoria in particolare un'interpretazione della impervia Grande tuca op. 133 che più arcaica e possente non potrebbe essere: quella di un contributo essenziale a questo settore così delicato della discografia quartettistica. Un complesso italiano, il Trio di Milano (violino, violoncello, contrabbasso), ha registrato l'opera di Beethoven con un'interpretazione di grande equilibrio e di una decina di esecutori. E' a quest'ultimo brano che va la nostra preferenza, per la ricchezza di idee e la notevole eleganza di fattura che lo pone certo al di sopra di tanta musica d'oggi, magari assai più eseguita e conosciuta. Giacomo Manzoni

Einaudi ai lettori di Sciascia gennaio 1978

Apparo in libreria a metà dicembre l'ultimo libro di Leonardo Sciascia. Candido aveva un sogno fatto in Sicilia e subito imposto alla discussione della critica e all'interesse del pubblico. «Lo Sciascia di Candido si domanda: è un posto per l'integrità e la spontaneità nella vita civile? ed anche: che rapporto corre fra la verità e il potere? Questi interrogativi, Sciascia li pone in chiave di quella Sicilia che a lui è sempre parsa il caso estremo della realtà italiana, quindi negativamente esemplare...» «È il miglior Sciascia, sostenuto da una vena che chiamerei l'ironia del cuore». Paolo Milano, «L'Espresso»
«Nuovi Coralli», L. 2800
● Lavorare meno, lavorare tutti?
● Quando muore un giovane poliziotto?
● Ritorno di attualità
● Un articolo di Pasolini
● Cerroni: anche il «personale» ha una sua storia
● Vi ricordate di Janis Joplin?
● Tronfi sulla crisi del marxismo
● Parola chiave: Fortuna
● Asimov a fumetti
● Il dibattito dei giovani comunisti cileni